



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

31⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 13 - 14 novembre 2010

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2011

Elementi dell'edilizia domestica nella Daunia medievale

* Dipartimento di Studi Classici e Cristiani, direttrice scientifica della ricerca archeologica.

**Specialiste in Archeologia, Università degli Studi di Bari, responsabili di settore.

Il prosieguo delle indagini sul campo nel Parco Archeologico di Siponto, di cui in questa stessa sede furono presentate in precedenti convegni alcune notizie preliminari (LAGANARA *et alii* 2009), viene ad accrescere la conoscenza della realtà urbana di un importante centro portuale della Puglia settentrionale, già colonia romana, *civitas* con precoce sede episcopale, il cui abbandono è sancito da un precetto di Manfredi del 7 novembre 1263, il cosiddetto *datum Orte* emanato dalla omonima località, con cui il sovrano svevo, constatate le condizioni di vita insalubri per gli abitanti, decide di trasferirli in una località vicina (CORSI 2011, p. 27), l'erigenda città di Manfredonia.

Nel comparto indagato, prossimo al tratto settentrionale delle mura, (fig. 1) lo scavo in estensione ha coperto una superficie complessiva di 2100 m². L'impianto messo in luce consta di una serie di edifici che vivono nella fase insediativa sveva, l'ultima della città, come attestano i numerosi rinvenimenti numismatici sui battenti di frequentazione, emissioni di Federico II, Corrado I e II, Manfredi (SARCINELLI 2011, p. 203, nn. 20 e 21). Le unità edilizie si affacciano su due ampi spazi di circolazione esterna, di dimensioni pressoché uguali - circa 150 m² ognuna -, costituiti da uno strato molto compatto di sabbia di calcarenite mista a piccoli ciottoli, frammenti di materiale inorganico (terracotta e ceramica) e resti organici (ossi), intercomunicanti attraverso una strettoia larga circa 2 m e lunga 10 m. La lettura delle quote non rileva una netta pendenza, motivo per cui il ristagno dell'acqua piovana ha probabilmente creato l'avvallamento al centro, mentre nello spazio ad Est il suo deflusso ha formato occasionalmente una pseudocanalizzazione dai contorni irregolari che

si dirige verso una struttura circolare intenzionalmente tagliata nel piano, la cui funzione non è stata ancora accertata, così come quella di altri tagli paralleli alle strutture murarie, interpretabili forse come trincee di fondazione degli edifici. Il tessuto è costituito inoltre da vicoli ciechi che si estendono mediamente sempre per una larghezza di 2 m e per una lunghezza di 6 m circa. Questa sistemazione esterna sembra suggerire lo schema "a corte", tipico del paesaggio rurale medievale, caratterizzato da più ambienti con diversa funzione che insistono intorno ad una comune area di circolazione, talvolta racchiusa in una clausura, e come tale percepita dagli uomini del tempo quale realtà unitaria (GALETTI 2001, pp. 36-37).

Gli edifici abitativi, in particolare gli ambienti IX, X, XIV¹, funzionalmente definiti dalla presenza del focolare e di altri annessi propri della vita domestica, indicano una elevata densità abitativa nell'ultima fase di frequentazione, in cui lo spazio edificabile viene ancora sfruttato in estensione, piuttosto che in elevato, come confermano altresì le chiare tracce visibili nella fotografia aerea che rivelano l'espansione del tessuto urbano verso il mare².

Il tema dell'abitare nel Medioevo è di recente tornato alla ribalta nella letteratura storico-archeologica, riprendendo remoti interessi originariamente nati nell'ambito del più ampio studio sui villaggi abbandonati, con cui si è inaugurata l'Archeologia Medievale³. Un tema complesso in ragione della pluralità degli approcci metodologici e dell'intersecarsi di diversi livelli di lettura, per essere *La storia di un edificio ... il riflesso di una quantità di fenomeni interattivi, in quanto come centro di attività antropica è il prodotto di condizionamenti geografici, economici, sociali, culturali, tecnologici, di scelte individuali e collettive* (GALETTI 2010, p. 7 e passim).

In quanto aspetto non marginale della vita degli uomini, le modalità di organizzazione dello spazio domestico, privato o di rappresentanza, risultano utili indicatori di trasformazioni, più o meno profonde, di modi diversi di concepire ed organizzare la

¹ Per l'analisi di dettaglio topografica e stratigrafica degli ambienti IX e X si rinvia a BUSTO 2011, pp. 75-81; LAGANARA *et alii* 2009. L'ambiente XIV è oggetto di questo intervento.

² Sulla densità abitativa già LAGANARA 2011a, p. 47.

³ Solo come citazioni si rinvia allo studio di Margaret Wood sulla casa inglese (1965), che risente ancora di un prevalente approccio architettonico e monumentale, alla ben nota sintesi di Jean Chapelot e Robert Fossier sul villaggio e sulla casa nel Medioevo (1980), fino ai contributi di Yves Esquieu e Jean Marie Pesez (1998), da cui muove il recente volume *Cadre de vie et manière d'habiter (XIIe-XVI e siècle)*, curato da Danièle Alexandre-Bidon, Françoise Pignonier e Jean-Michel Poisson, edizione degli atti dell'VIIIe Congrès International de la Société d'archéologie médiévale (Paris 11-13 octobre 2001), che affronta la stessa tematica con un'ottica storico-antropologica, arricchendo il numero dei contesti analizzati e ampliando l'indagine anche all'edilizia urbana oltre che a quella rurale. Per l'Italia l'incremento della ricerca archeologica sull'edilizia residenziale altomedioevale dagli anni Novanta offre l'occasione alla pubblicazione del volume *Edilizia residenziale tra IX e X secolo: storia e archeologia*, curato dalla medievista Paola Galetti, che raccoglie gli atti del relativo convegno (2005).

vita associata in differenti aree regionali o, di converso, di una loro diffusa uniformità. Ricco, pertanto, il potenziale informativo che se ne trae per la ricostruzione di molteplici aspetti del tessuto sociale ed economico.

Le indagini archeologiche a Siponto vengono così ad arricchire ulteriormente la conoscenza dell'edilizia residenziale urbana medievale che, nonostante lo sviluppo in atto della ricerca, è ancora lontana da sintesi esaustive sul piano dei diversi aspetti tematici, dell'integrazione tra le fonti storiche e quelle materiali, della cronologia che insiste attualmente soprattutto sull'Altomedioevo, limiti valevoli ancor più per l'Italia meridionale, dove permane la diffusa attenzione per lo studio dei complessi monumentali (edifici religiosi e castrensi) (ARTHUR 2010, pp. 31 -58).

C.L.

Il costruito

Ulteriore esempio di edilizia residenziale è l'ambiente XIV, intercettato nella campagna del 2008 e scavato in quella successiva fino all'occupazione più recente⁴. Cinque strutture murarie (USM 306, 402, 408, 409, 410) ne individuano la superficie rettangolare di circa 43 m² (fig. 2), maggiore di quelle dei due edifici adiacenti (IX e XIII). I loro rapporti stratigrafici evidenziano le modalità costruttive dell'edificio: al perimetrale Ovest (USM 306), orientato in senso Nord-Sud (9,30 m x 0,60 m x un'altezza media di 0,90 m), si lega mediante un grande blocco di reimpiego l'USM 410 orientata in senso Est-Ovest, (5 m x 0,50 m x un'altezza media di 0,25 m), e si appoggia l'USM 402 analogamente orientata (4,50 m x 0,62 m x un'altezza media di 0,88 m). Il limite orientale dell'edificio, lacunoso e perturbato da un taglio irregolare (US 414) realizzato accidentalmente a seguito di attività postdeposizionali, è costituito da due lacerti murari, di orientamento Nord-Sud, non allineati: l'USM 409 a SudEst, (4,77 m x 0,60 m x un'altezza media di 0,37 m) che si appoggia all'USM 410 e l'USM 408 a NordEst (4,70 m x 0,59 m x un'altezza media di 0,55 m) che prosegue oltre l'ambiente, venendo così a far parte dell'edificio adiacente – il XIII –; ad essa tra l'altro si appoggia anche l'USM 402. Il perimetrale Ovest (USM 306) invece è in comune con il contiguo ambiente IX e sottolinea le modalità costruttive di questo comparto urbano, caratterizzate dallo sfruttamento di strutture preesistenti su cui poggiano o si appoggiano le nuove. Le due murature più antiche e l'USM 402 appartengono, come tecnica muraria, al tipo Siponto I.b⁵, costituito da due paramenti acco-

⁴ Dopo una preliminare presentazione in LAGANARA *et alii op.cit.*, il suo studio è stato oggetto della tesi di specializzazione elaborata da chi scrive: ZAMBETTA 2009-2010.

⁵ Per la tipologia delle tecniche edilizie si fa riferimento a quella individuata in PALOMBELLA 2011, pp. 54-57.

stati⁶, un nucleo interno di materiale inerte⁷ e malta grigia, individuata dall'analisi archeometrica come tipo A1b⁸, presente anche in altre strutture murarie di ambienti indagati. Il filare più basso dell'USM 306, alla quota del piano di calpestio, è aggettante per circa 0,08 m nella metà NordEst, anomalia ancora da verificare: parte di una struttura muraria sottostante utilizzata come piano fondale o vera e propria fondazione. Il tipo murario Siponto 1.a⁹, privo di malta, connota l'USM 409, mentre una tipologia finora non riscontrata individua l'USM 408: due paramenti affiancati, realizzati con gli stessi elementi del tipo Siponto 1.b, eccetto la presenza di alcune lastrine con funzione di zeppe; i corsi suborizzontali risultano più regolari; ad un esame autoptico, in attesa di una caratterizzazione archeometrica, la malta sembra essere simile per colore e consistenza a quella dell'USM 306. La sezione occasionale, creata dal taglio US 414, mette in evidenza ad una quota di 6,19 m s.l.m. – sottostante al battuto circa 0,20 m – un grande blocco squadrato di calcare, su cui poggia l'USM 408.

Non è possibile restituire gli elevati, che si conservano per pochi filari¹⁰, tuttavia alcuni frammenti di lastre di vetro trasparente incolore (fig. 3) e il ritrovamento nell'angolo SudOvest di un listello in piombo, costituito da una placca rettangolare ripiegata (fig. 4) – elemento per incassare la lastra di vetro nell'intelaiatura lignea (LAGANARA FABIANO, ROSSITTI 2010, p. 139) – lasciano supporre la presenza almeno di una finestra in questa parte dell'edificio. Per illuminare l'ambiente nelle ore notturne, i suoi occupanti si servivano di comuni lucerne, del tipo Siponto 39 (FINZI, PETRONELLA 2011, pp. 89, 105) con beccuccio puntuto, foro pronunciato e oblungo, fondo piano e serbatoio bitronco-

⁶ I paramenti sono composti da elementi litici irregolari lavorati a spacco, bozze irregolari, blocchi di reimpiego in calcare e calcarenite posizionati nei cantonali, pochissimi laterizi (frammenti di coppi e di mattoncini) usati come zeppe – fa eccezione l'USM 402 che al posto dei laterizi presenta alcune lastrine calcaree –; la posa in opera è irregolare con andamento suborizzontale solo in corrispondenza dei cantonali.

⁷ Il materiale inerte è composto da residui di cantiere (schegge calcaree, frammenti di calcarenite, sabbia, terra) unito con malta.

⁸ Il tipo A1b è costituito da sabbia finissima quarzoso-calcarea molto compatta, di colore grigio, caratterizzato dalla presenza di numerosi frammenti di carbone, grumi di calce e aggregati terrosi cfr ERAMO *et alii* 2011, p. 60.

⁹ I paramenti sono composti da elementi litici lavorati a spacco, bozze irregolari, blocchi in calcare e calcarenite di dimensioni variabili, alcuni dei quali di reimpiego, pochissimi laterizi (frammenti di mattoncini); la posa in opera è irregolare. In prossimità dei blocchi di maggiori dimensioni, nel tratto centrale, invece, la muratura risulta maggiormente regolare, a corsi suborizzontali sdoppiati.

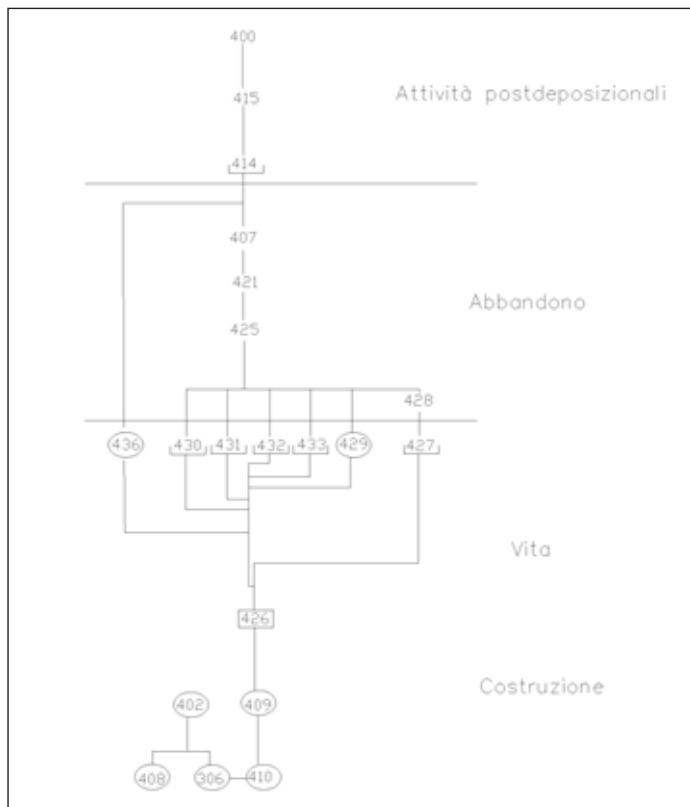
¹⁰ Neanche i crolli, livellati a Siponto per le attività postdeposizionali, forniscono elementi di giudizio. Va notato che nell'ambiente per consistenza si riconoscono due crolli giustapposti – l'US 407, uno strato di pietre in calcare e calcarenite miste a terra di colore Munsell 10 YR 6/2; *light brownish grey*, che copre l'US 421, con la stessa composizione, ma con terra di colore Munsell 2.5Y R 4/4; *reddish brown* – che probabilmente attestano due momenti successivi di distruzione dell'edificio.

conico carenato, di cui sono presenti dal computo dei beccucci almeno 5 esemplari (fig. 5). È da supporre che fossero posizionate in nicchie ricavate nello spessore murario (BUSTO 2011, p. 79) o su mensole lignee. Unico l'esemplare di lampada vitrea del tipo Stiaffini G2a, attestato da un fondo terminante in un globetto di vetro pieno, di colore giallo, rinvenuto nell'interfaccia tra il crollo delle tegole e il crollo degli elevati, tuttavia dall'ambiente non provengono catenelle metalliche per la sospensione.

La copertura dell'ambiente, dai

numerosi frammenti di coppi (STIAFFINI 1991, p. 197) provenienti dal crollo (fig. 6), doveva essere del tipo a spiovente, come per l'ambiente IX. La contiguità tra gli edifici IX, XIII e XIV e il rinvenimento nei crolli di diverse parti di canalette di calcarenite lascia ipotizzare la realizzazione di un solo spiovente, con pendenza Est-Ovest, convergente sul muro in comune con l'ambiente IX (LAGANARA *et alii* 2009 a, p. 214. PASSATELLI 2011, p. 83).

All'edificio probabilmente si doveva accedere dalla parte sudorientale, dove appoggiate al muro 409 due lastre calcaree affiancate (0,96 m x 0,35 m x 0,15 m) possono essere interpretate come i gradini dell'originaria soglia dissestata, la cui ampiezza pertanto non doveva essere inferiore al metro, come nell'ambiente IX¹¹. I gradini della so-



Matrix dell'ambiente XIV

¹¹ Nell'ambiente IX sulla base delle tracce archeologiche la porta era a due battenti e l'apertura avveniva verso l'interno cfr BUSTO 2011, pp. 76-77.

US-USM		DEFINIZIONE
USM	306	Perimetrale Ovest
US	400	Humus su tutta la superficie del saggio I
USM	402	Perimetrale Nord
US	407	Crollo su tutta la superficie
USM	408	Perimetrale NordEst
USM	409	Perimetrale SudEst
USM	410	Perimetrale Sud
US	414	Taglio tra i perimetrali NordEst e SudEst
US	415	Riempimento del taglio US 414
US	421	Crollo nella metà Nord
US	425	Crollo di tegole su tutta la superficie
US	426	Battuto
US	427	Taglio nell'angolo SudEst
US	428	Riempimento del taglio US 427
USM	429	Base per focolare nell'angolo NordEst
US	430	Buco di palo vicino al perimetrale Sud
US	431	Buco di palo vicino al perimetrale Sud
US	432	Buco di palo vicino al perimetrale Sud
US	433	Buco di palo vicino al perimetrale Sud
USM	436	Gradino soglia

Elenco US-USM dell'ambiente XIV

dell'edificio. Nell'angolo NordEst, sullo stesso lato della soglia per permettere una migliore aerazione¹², sul battuto e addossata alle pareti la base lacunosa di un focolare subquadrangolare¹³ (0,70 m x 0,63 m x un'altezza di 0,12 m) con limiti irregolari, superficie suborizzontale, costruita con elementi litici di piccole dimensioni in calcare e calcarenite, lavorati a spacco, allettati con legante. La tipologia, priva di sistemi per incanalare il fumo, è tra le più diffuse in ambito mediterraneo (BUSTO *op.cit.*, p. 78). Il taglio nel battuto (1,95 m x 0,85 m x 0,04 m) nell'angolo opposto al focolare, di forma pseudorettangolare, riempito da terra di consistenza friabile di colore grigio scuro, con alcuni frammenti ceramici e tracce di carbone miste a cenere (US 428), può essere interpretato come alloggiamento di un annesso ligneo, solo per forma e dimensioni simile al basamento in pietra trovato nell'ambiente X (LAGANARA *et alii* 2009, p. 148), quest'ultimo base di una vasca per il lavaggio, sistemazione analoga a quella riscontrata in un edificio cannense di XIII secolo (POSTRIOTI *et alii* 2000, p. 113). A testimoniarne ulteriori annessi lignei nell'abitazione, quattro buchi di palo circolari (Ø 0,40-0,20, profondità tra 0,08-0,12 m fig. 7), disposti lungo il perimetrale meridionale ad una distanza di 0,60 m, tagliati con profilo a stacco netto, pareti e fondo concavi, superficie irregolare e riempiti di terra. Lenti di bruciato e carboncini, circoscritte, di forma sub-circolare sono concentrate lungo i perimetrali longitudinali. Ulteriore traccia della co-

glia poggiano sul battuto (US 426, q. min. 6,26 m - q. max. 6,56 m s.l.m.), realizzata con composizione analoga a quella degli spazi di circolazione esterna (LAGANARA *et alii* 2009 a, p. 214) e, quindi, ad essi sottoposto.

Una serie di indizi documentano la sistemazione interna, attestando la funzione abitativa

¹² Analoga posizione nell'ambiente IX cfr Busto *op.cit.*, p. 78.

¹³ La struttura dell'ambiente XIV appare simile, anche se realizzata con posa in opera meno regolare e con fattura più modesta, a quella dell'ambiente X, sempre di forma quadrangolare.

struzione dell'edificio e dei suoi annessi lignei, la consistente quantità di chiodi di varie dimensioni e tipologie: il tipo D¹⁴ (fig. 8) con diverse varianti per la carpenteria e la falegnameria e il tipo B (fig. 9), chiodo ornamentale per mobili e porte.

E. Z.

I modi di vita

L'abbondante quantità di reperti in tutte le categorie materiche, restituiti dagli strati di vita e di abbandono¹⁵, letti non solo in quanto tali, ossia resti entrati a far parte della stratificazione, ma considerati oggetti usati per una o più funzioni (MANNONI, GIANNICHEDA 1996, p. 115), offre diversi elementi ricostruttivi dei modi di vita nell'ultima fase insediativa e importanti dati di natura culturale e socioeconomica della città sipontina.

Il corredo domestico si compone essenzialmente di manufatti ceramici e vetri, che rimandano ad attività consuete e indispensabili alla sussistenza del nucleo familiare, quotidianamente impegnato a conservare, preparare, cucinare e consumare le vivande, lavare le stoviglie e preoccuparsi della propria igiene personale. Si registra una sostanziale affinità di forme e tipi già individuati nei precedenti contesti scavati e analizzati (LAGANARA *et alii* 2011, p. 85; FINZI, PETRONELLA 2011 p. 95; ROSSITTI 2011 p. 143; ZAMBETTA 2011 p. 148), che manifesta una buona qualità e una notevole varietà di oggetti, segno dell'agiatezza degli abitanti.

Nelle dispense delle case, per la stoccaggio delle derrate alimentari solide e liquide si ricorre all'utilizzo di anforacei privi di decorazione, fatta eccezione di pochi frammenti dipinti a bande rosse lineari e curvilinee. In assenza di esemplari integri è possibile solo ipotizzare l'altezza media di questi contenitori (da 30 a 40 cm); ne risulta più pratico e agevole lo spostamento e il travaso in recipienti più piccoli, facilitato anche dalle larghe anse a nastro – meno frequenti quelle pseudoellittiche –, contrapposte e impostate sotto il bordo o complanari ad esso. I fondi piani e spessi garantiscono la stabilità dei corpi dal profilo pseudoovoidale, il diametro ristretto (da 10 a 15 cm) dei bordi, estroflessi o a sezione triangolare su colli più o meno alti e cilindrici, ne suggerisce il contenuto: liquido o solido, ma dalla granulometria ridotta – legumi e cereali – o in polvere – farina –. Legati alla conservazione, ma più specifici sotto il profilo funzionale, i microvasetti. La stretta imboccatura (2-3 cm), l'altezza (10 cm circa) e la capacità fanno ipotizzare un loro utilizzo in cucina come contenitori per spezie e aromi in forma di grani o in polvere, segno di abitudini alimentari all'altezza del buon livello socioeconomico degli abitanti, senza escludere la possibilità di contenere sostanze medicamentose di consistenza pastosa o preparati cosmetici. Di diversa tipologia, gli

¹⁴ Secondo la tipologia da PIPONNIER 1984, pp. 513-521.

¹⁵ In questa sede si considerano anche i reperti dell'ambiente X, oggetto della tesi di specializzazione di chi scrive cfr PETRONELLA 2009-2010, insieme a quelli dell'ambiente XIV in ZAMBETTA 2009-2010.

esemplari rinvenuti sono realizzati non solo in ceramica priva di rivestimento vetroso (fig. 10) e con rivestimento monocromo verde (fig. 11), ma anche in vetro. Per le fasi preliminari di preparazione/trasformazione del cibo, prima o indipendentemente dalla cottura, per il lavaggio di cibi e stoviglie ed anche per l'igiene personale si utilizza il catino, documentato a Siponto da una tipologia seriale – bordo dalla sezione triangolare, su cui si impostano le anse ad orecchietta, parete svasata e ampio fondo piano –, indice probabilmente di una produzione locale.

Il vasellame per la cottura dei cibi conferma un'alimentazione prevalentemente a base liquida o semiliquida – bolliti e zuppe – che si avvale di forme chiuse poco voluminose (h 20 cm circa), con capacità vicina al litro, atte a scaldare porzioni individuali o più contenute, prelevate forse da pentolame più capiente in metallo (CASSANO *et alii* 2007, p. 288). Le forme più attestate sono le olle che mostrano elementi di continuità con la tradizione tardoantica, e le pentole con una o due anse¹⁶. I profili delle due forme sono più o meno globulari con pareti molto sottili e fondo piano o leggermente bombato, spesso caratterizzate da fitte scanalature sulla spalla o anche fino al fondo, i bordi nella maggior parte dei casi presentano un profilo a spigolo netto all'esterno, forse per garantire una presa più agevole del recipiente anche dall'imboccatura. Le anse a nastro sono complanari all'orlo e leggermente sormontanti (fig. 12) o impostate sullo spigolo del bordo o al di sotto di esso. Non riscontrata, finora, se non nell'ambiente X, la tipologia di pentola dal bordo alto con sottili incisioni parallele e orizzontali e orlo piatto, ansa a nastro molto larga (5 cm circa), impostata sulla spalla (fig. 13). Anche per questi contenitori si nota una evidente serialità. Dato interessante soprattutto da un punto di vista crono-tipologico è la presenza, seppur quantitativamente limitata, di pentole coperte da uno spesso rivestimento vetroso, limitato al bordo e alla parte superiore del corpo e a parte dell'ansa (fig. 14). Esse sono caratterizzate da orlo bifido per l'alloggiamento del coperchio; dal confronto con il più generale panorama ceramologico confermano la precocità di adozione della vetrina in contesti urbani e di scambio su vasellame da cucina. Pentole con simili caratteristiche provengono dalla fortezza di San Niceto in Calabria, datate al XII - inizi XIII secolo (BRUNO 2004, p. 146).

I cibi e le bevande sono portati in tavola secondo le nuove mode di apparecchiare che prevedono l'utilizzo di contenitori per consumo individuale, dalle forme e dalle decorazioni variegata e nel caso della ceramica, a Siponto, ricoperte sempre da rivestimento vetroso, e l'utilizzo come posata del coltello – quelli con lama più corta (7 cm circa) rinvenuti in discreto numero, uno anche con codolo – e usati anche per altri scopi. Sono quattro le forme maggiormente attestate per il consumo delle pietanze: la ciotola, il piatto, la scodella e la salsiera, tutte in ceramica. La ciotola rappresenta la forma meglio documentata e più varia sotto il profilo tipologico nei due edifici come del resto nei contesti coevi. Essa ha un diametro variabile dai 14 ai 20 cm e un corpo più profondo di circa 7-8 cm, idoneo a contenere alimenti semiliquidi. Il

¹⁶ I due termini sono spesso utilizzati in letteratura come sinonimi, ma la presenza dell'ansa o delle anse rappresenta un connotato distintivo delle seconde.

profilo può essere carenato o emisferico, il bordo mostra orlo indistinto, appuntito o arrotondato, oppure dalla sezione triangolare con orlo piatto, più o meno inclinato verso l'interno, il piede è sempre ad anello (fig. 15). I piatti e le scodelle sono quantitativamente meno frequenti. I primi presentano corpi pseudoemisferici e carenati, tesa dall'orlo arrotondato (fig. 16) e piede ad anello; nei secondi tesa e piede sono simili alla forma precedente, i corpi, invece, sono solo pseudoemisferici e più profondi (fig. 17). Rilevante anche il numero delle salsiere, oggetto quest'ultimo sempre meno raro nei contesti archeologici, la cui particolare destinazione funzionale - contenitore per intingoli e salse da portare direttamente in tavola - è consona ad un ambiente socialmente agiato e aperto alle novità culinarie legate alla cultura islamica. Per la mescita ci si serve soprattutto di boccali in ceramica, con larga imboccatura trilobata e orlo arrotondato, collo alto e svasato, ansa a sezione ellissoidale o a nastro, corpo troncoconico o globulare, fondo piano, più raro ad anello. Per facilitare l'azione del versare alcuni contenitori erano muniti di cannelo, parte morfologica documentata in esempi con rivestimento vetroso monocromi in verde o dipinti. Particolare il piccolo boccale ad impugnatura diretta, privo di anse con bordo sagomato per la mescita, dipinto in bruno, rosso e verde (LAGANARA *et alii* 2009, p. 158, fig. 15 c). Tale forma trova stringenti confronti con un esemplare abbastanza analogo proveniente da *Saepinum* (Campobasso), definito per la caratteristica forma "a clessidra" (BERNARDI *et alii* 2003, p. 91 fig. 2, B.1), e con un oggetto privo di rivestimento proveniente da Lucera (SCERRATO *et alii* 1984, tav. CLII B). L'esemplare molisano, scarto di seconda cottura di protomaiolica, rinvenuto al di fuori della porta orientale della città romana (Porta Benevento), è datato sulla base del bacino stratigrafico di provenienza in un arco cronologico compreso tra la fine del XII e i primi decenni del XIV secolo. Sempre per mescolare le bevande, seppure meno numerose, vengono usate bottiglie soprattutto in vetro, caratterizzate dal corpo globulare o cilindrico e dal lungo collo cilindrico ad imbuto, con fondo umbonato apodo o ad anello ribattuto (ROSSITTI 2011; ZAMBETTA 2011 n. 16, 17, 19, 21); unico esemplare in ceramica è attestato dal collo alto e cilindrico molto stretto, con rivestimento vetroso in monocromia verde su entrambe le superfici, decorato da una serie di incisioni parallele orizzontali, restituito dall'assemblaggio di diversi frammenti. Forma più originale, che rinvia a quel clima fortemente permeato di cultura islamica che caratterizza la Puglia settentrionale (CASSANO *et alii* 2008, p. 54-59) ed anche i siti costieri, è la brocca in monocromia verde caratterizzata da due strette anse impostate sull'alto bordo e innesto per filtro (fig. 18), quest'ultimo purtroppo non rinvenuto; richiama il frammento senza rivestimento vetroso, trovato nell'ambiente VII (FINZI, PETRONELLA 2011, p. 97 n.7). Per bere si utilizzano soprattutto bicchieri, troncoconici e cilindrici, con orli estroflessi e indistinti, fondi apodi, con piede dentellato o ad anello. La decorazione più attestata è quella applicata sull'oggetto finito: soprattutto bugne, disposte sulla parete in file orizzontali, sfalsate e filamenti talora associati, che rinviano alla ben nota tipologia del bicchiere bugnato, ben attestato nei contesti bassomedievali (STIAFFINI 1991, 210). Tra i bicchieri vanno segnalati per la particolare decorazione frammenti dipinti, impressi e costolati (LAGANARA *et alii* 2009, p. 159, fig. 16-17-19). Il frammento con piccole losanghe impresse dell'ambiente X, che trova un

possibile confronto con quello rinvenuto negli scavi del Palazzo della Loggia a Savona, datato alla seconda metà del XIII secolo (VENTURA 2001, p. 412, n. 1438 fig. 184), sulla base dei nostri dati contestuali viene altresì ad anticipare l'introduzione di questa tecnica decorativa, ascritta tradizionalmente al XIV secolo (STIAFFINI 1991, 210). Ulteriore indizio dell'elevato tenore di vita, anche i più rari frammenti di calici e coppe (LAGANARA *et alii* 2009, p. 159, fig. 20-21). Elemento di primo piano nella ceramica da mensa con rivestimento è quello decorativo soprattutto pittorico in monocromia, bicromia o policromia. L'apparato iconografico attinge essenzialmente dal mondo vegetale¹⁷, geometrico e zoomorfo; inconsueti i motivi del riccio (LAGANARA *et alii* 2009, p.158, fig. 15 b) e della capretta (fig. 19), quest'ultimo inedito; solo due gli esempi di motivo antropomorfo (LAGANARA *et alii* 2009, p.158, fig. 15 e) e araldico. Finora unico a Siponto il lemma della croce a braccia espanse (fig. 20), trovato su un fondo ad anello di ciotola, dotato di un solo foro per la sospensione¹⁸, che ne lascia supporre, anche per il valore simbolico del tema, l'impiego nell'ambiente X a scopo decorativo¹⁹.

L'ininterrotto ruolo portuale e commerciale della città viene documentato dal rinvenimento di alcuni frammenti ceramici da mensa, trovati soprattutto nell'ambiente X²⁰ che attestano la circolazione nel XIII secolo di prodotti provenienti dall'area magrebina e siro-egiziana. Si tratta di pochi frammenti riferibili alla ceramica del tipo cosiddetto "a cobalto e manganese" – un frammento di piede ad anello, uno di tesa con porzione di parete e uno di parete –, e della ceramica ad impasto siliceo, tipo "Raqqa" – un frammento di parete dipinto in bruno sotto vetrina turchese –.

Altri piccoli oggetti insieme alle indicazioni desunte dalla fonte scritta (Cfr MARTIN 2006, p. 29; BUSTO 2011, p. 163) aiutano a ricostruire le attività svolte all'interno e all'esterno dell'ambiente domestico: prevalente quella tessile esercitata dalle donne, cui si riferiscono fusaiole, pesi da telaio, un ditale (DI MARZO *et alii*, p. 210) e un punteruolo, oggetto polifunzionale, utilizzato tanto in carpenteria e falegnameria quanto nella lavorazione dei pellami, ad esempio per la realizzazione di fori o anche per piccoli interventi di riparazione.

Nuovi dati, quindi, che accrescono non solo quantitativamente, ma qualitativamente la conoscenza dei modi di vita nel Basso Medioevo nella Puglia settentrionale.

C. P.

¹⁷ LAGANARA *et alii* 2009, p. 159, fig. 20-21 p. 158 fig. 15 b. In questa sede si evidenzia il confronto del motivo delle palmette sulla tesa della salsiera con quelle su una tesa frammentaria anch'esse realizzate in bruno e verde da Madinat al Zahra, presso Cordoba cfr PIEDRA 1996, p. 108.

¹⁸ Pochi i fori ricavati nei fondi delle forme aperte rinvenuti fino ad oggi nel sito ma sempre associati a motivi peculiari cfr FINZI, PETRONELLA 2011, p. 116 n. 90-91.

¹⁹ LAGANARA FABIANO 2004, p. 45 per la discussione sul motivo.

²⁰ FINZI, PETRONELLA 2011, p. 111 n. 66 e p. 132 n. 140 con rinvii bibliografici.

BIBLIOGRAFIA

- ARTHUR P. 2010, *Edilizia residenziale di età medievale nell'Italia meridionale: alcune evidenze archeologiche*, in GALETTI 2010, pp. 31-58.
- BERNARDI M., COMODI P., ZANAZZI P. F. 2003, *Ceramica a vetrina piombifera e smalto stannifero nei centri di Saepinum e Terravecchia (Campobasso): un confronto tra dati archeologici e archeometrici*, in III Congresso nazionale di archeologia medievale (Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, Salerno, 2-5 ottobre 2003), Firenze, pp. 90-96.
- BIDON D. A., PIPONNIER F., POISSON J.M. 2006, *Cadre de vie et manière d'habiter (XIIIe-XVIe siècle)*. Actes du VIIIe congrès international de la Société d'archéologie médiévale (Paris, 11-13 octobre 2001), Caen.
- BRUNO G. 2004, *I reperti ceramici medievali*, in Coscarella A., *Archeologia a San Niceto. Aspetti della vita quotidiana nella fortezza tra XII e XV secolo*, vol. I, Mantova, pp. 127-182.
- BUSTO A. 2011, *Un'abitazione medievale*, in LAGANARA 2011, pp. 75-81.
- CASSANO R., LAGANARA FABIANO C., PIETROPAOLO L. 2007, *La ceramica da fuoco in Puglia tra Tardoantico e Basso: problematiche e nuove acquisizioni alla luce delle recenti scoperte*, in Atti del XXXIX Convegno internazionale della ceramica, (Savona, 26-27 maggio 2006), pp. 281-306.
- CASSANO R., LAGANARA FABIANO C., PIETROPAOLO L. 2008, *La ceramica in Puglia dal Tardoantico al Basso Medioevo tra Occidente e Oriente: nuovi dati*, in Atti del XL Convegno internazionale della ceramica, (Savona-Albisola Marina, 11-12 maggio 2007), pp. 51-75.
- CHAPELOT J., FOSSIER R. 1980, *Le village et la maison au Moyen Âge*, Paris.
- CORSI P. 2011, *Siponto nel Medioevo: vicende di una città portuale*, in LAGANARA 2011, pp. 22-28.
- DI MARZO A., BOZZI G., VAN DER WERF I. 2011, *Frammento tessile* in LAGANARA 2011, pp. 207-210.
- ERAMO G., PINTO D., LAVIANO R., DE BENEDETTO G. 2011, *Caratterizzazione archeometrica delle malte sipontine*, in LAGANARA 2011, pp. 58-61.
- ESQUIEU Y., PESEZ J.M. 1998, *Cente maisons médiévales en France (du XI au milieu du XVIe siècle): un corpus et une esquisse*, Paris.
- FINZI G., PETRONELLA C. 2011, *La ceramica. Schede di catalogo* in LAGANARA 2011, pp. 95-132.
- GALETTI P. 2001, *Uomini e case nel Medioevo tra Occidente e Oriente*, Roma-Bari.
- GALETTI P. 2010, a cura di, *Edilizia residenziale tra IX-X secolo. Storia e Archeologia*, Firenze.
- GALETTI P. 2010a, *Edilizia residenziale tra IX-X secolo. Storia e Archeologia. Un'introduzione*, Firenze, pp. 7-14.
- LAGANARA C. 2011, *Riscoprire Siponto – Una città abbandonata nel Medioevo*.
- LAGANARA C. 2011a, ... *in civitate Sipontina... Lo spazio urbano e le dinamiche insediative*, in LAGANARA 2011, pp. 47-53.
- LAGANARA C., ALBRIZIO P., BUSTO A., PALOMBELLA R., PETRONELLA C., SARCINELLI G., ZAM-

- BETTA E. 2009, *Siponto. La campagna archeologica 2008: notizie preliminari*, in A. Gravina, a cura di, Atti 29° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo, 15-16 Novembre 2008), San Severo, pp. 143-164.
- LAGANARA C., BUSTO A., PALOMBELLA R. 2009a, *Elementi per la ricostruzione di una città abbandonata nel Medioevo. Il caso di Siponto (Manfredonia, Fg)*, in V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, SAMI, Firenze, pp. 210-216.
- LAGANARA FABIANO C. 2004, *La ceramica medievale di Castel Fiorentino. Dallo scavo al museo*, Bari.
- LAGANARA FABIANO C.A.M., ROSSITTI D. 2010, *Reperti vitrei medievali della Puglia settentrionale: contributo per una ricognizione sistematica*, in STIAFFINI, CIAPPI 2010, pp. 137-147.
- LAGANARA C., FINZI G., PETRONELLA C. 2011, *La ceramica*, in LAGANARA 2011, pp. 85-94.
- MANNONI T., GIANNICCHEDDA E. 1996, *Archeologia della produzione*, Torino.
- MARTIN J. M. 2006, *La città di Siponto nei secoli XI-XIII*, in H. Huben, a cura di, San Leonardo di Siponto. Cella monastica, canonica, domus Theotonicorum, Atti del Convegno internazionale (Manfredonia, 18-19 marzo 2005), Galatina, pp. 15-32.
- PALOMBELLA R. 2011, *Tipologia delle tecniche edilizie*, in LAGANARA 2011, pp. 54-57.
- PASSATELLI G. 2011, *L'ipotesi ricostruttiva in 3D*, in LAGANARA 2011, p. 82-83.
- PETRONELLA C. 2009-2010, Tesi di specializzazione in Archeologia Medievale, *Siponto, l'ambiente X: un'abitazione bassomedievale*, A. A. 2009-2010.
- PIEDRA C. C. 1996, *La cerámica verde-manganeso de Mad nat al-Zahr*, Maracena (Granada).
- PIPONNIER F. 1984, *Objects fabriqués autres que monnaies et céramiques*, in J. M. Pezès, a cura di, Brucato. Histoire et archéologie d'un habitat médiéval en Sicile, II, Roma, pp. 497-614.
- POSTRIOTI G., FARINELLI P., IACOBIZZI S., OCCHIOLUPO S., SISANI S. 2000, *Barletta (Bari), Canne della Battaglia*, in Taras, XX, 1-2, pp. 107-117; tav. LXX.
- RETUERCE M., ZOZAYA J. 2003, *Variantes geográficas de la cerámica omeya andalusi: los temas decorativos*, in La ceramica medievale nel Mediterraneo occidentale, Atti del III congresso Internazionale (Siena 8-12 ottobre; Faenza 13 ottobre), Firenze 1986, pp. 69-127.
- ROSSITTI D. 2011, *Il vetro*, in LAGANARA 2011, pp. 142-147.
- SARCINELLI G. 2011, *Le monete. Schede di catalogo* in LAGANARA 2011, pp. 197-206.
- STIAFFINI D. 1991, *Contributo ad una prima sistemazione tipologica dei materiali vitrei medievali*, in M. Mendera, a cura di, Archeologia e storia della produzione del vetro preindustriale, Firenze, pp. 177-266.
- STIAFFINI D., CIAPPI S. 2010, a cura di, *Trame di luce. Vetri da finestra e vetrate dall'età romana al novecento*. Atti delle X Giornate Nazionali di Studio, Comitato Nazionale Italiano AIHV (Pisa, 12-14 novembre 2004), Milano.
- VENTURA D. 2001, *Vetro*, in C. Varaldo, a cura di, Archeologia urbana a Savona: scavi e ricerche nel complesso monumentale del Priamàr, II.2 Palazzo della Loggia (scavi 1969-1989). I materiali, Bordighera-Savona 2001, pp. 409-425.
- WOOD M. 1965, *The english medieval house*, London 1965.
- ZAMBETTA E. 2009-2010, Tesi di specializzazione in Archeologia Medievale, *Siponto. L'ambiente XIV: un'abitazione bassomedievale*. A. A. 2009-2010.
- ZAMBETTA E. 2011, *I reperti vitrei. Schede di catalogo*, in LAGANARA 2011, pp. 149-157.

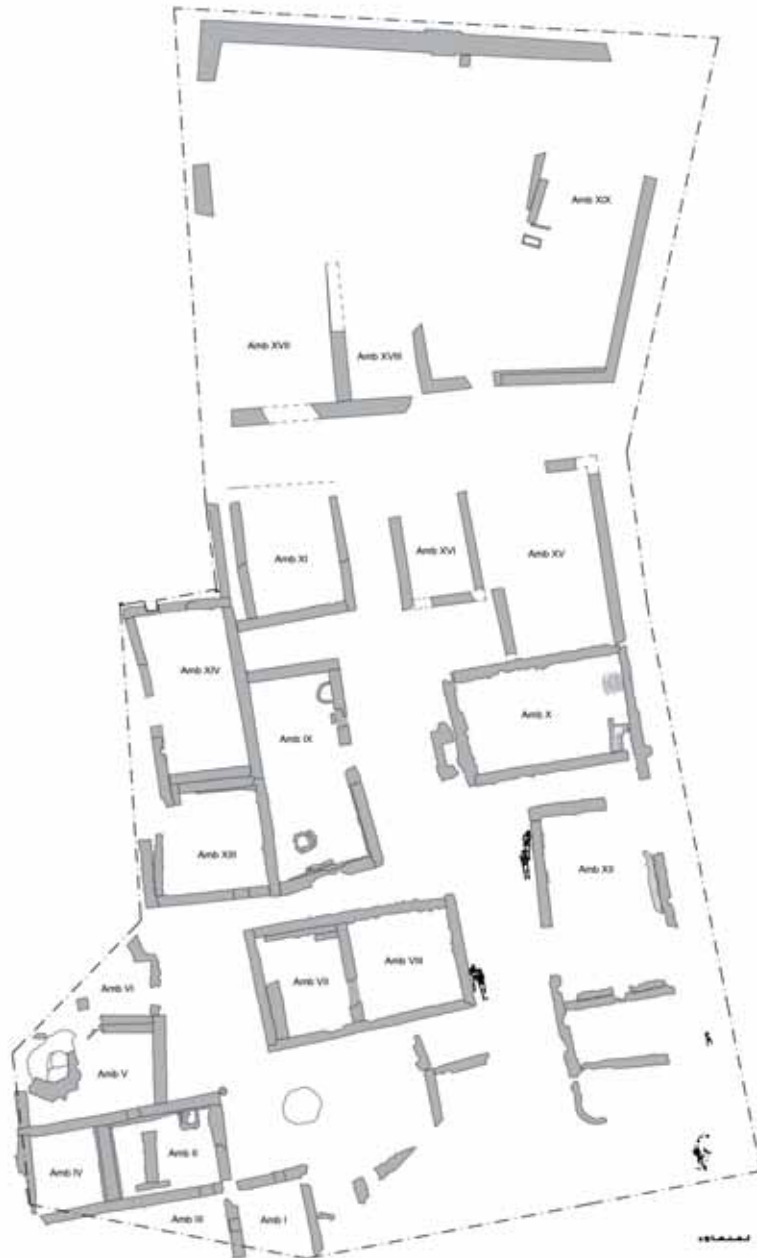


Fig. 1 - Planimetria generale

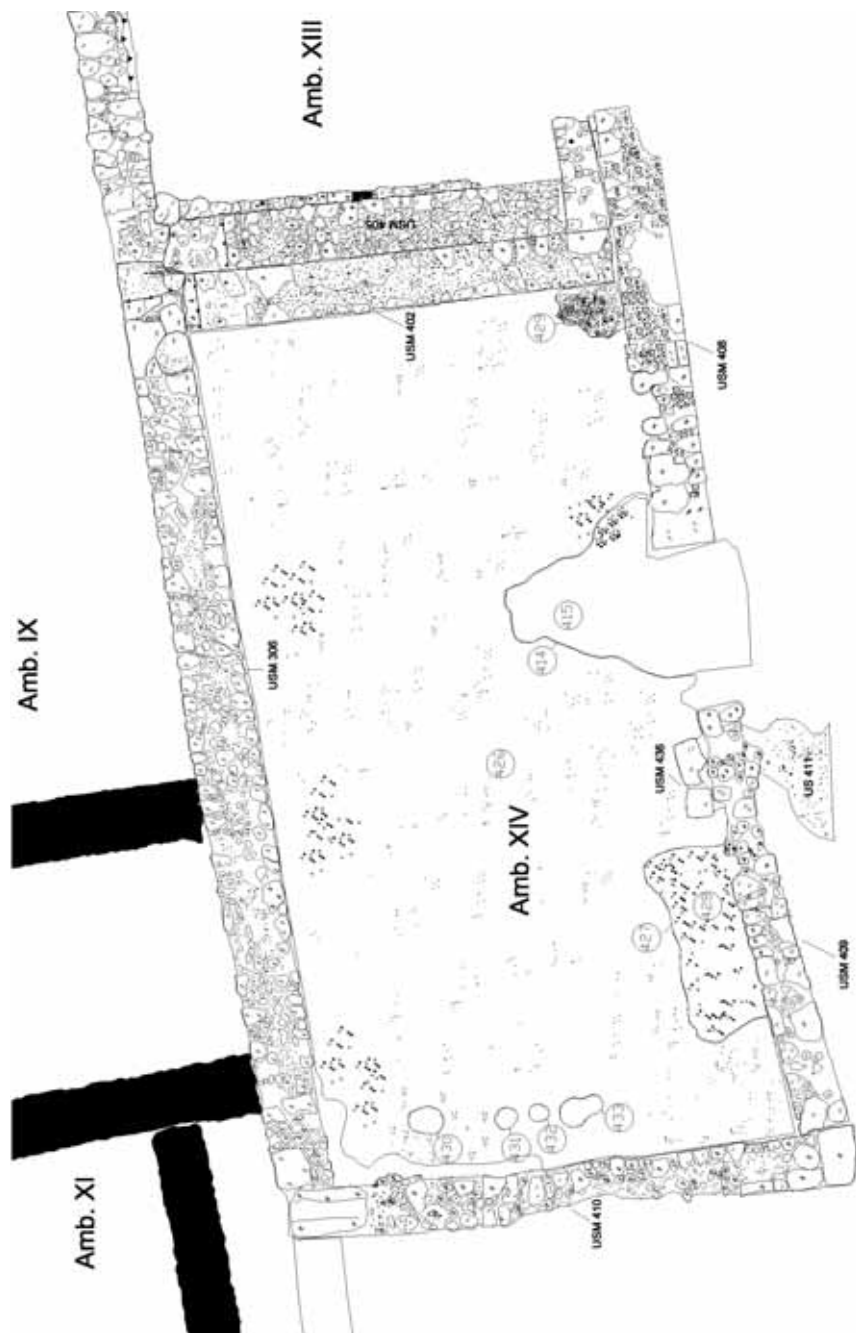


Fig. 2 - Planimetria dell'ambiente XIV

L'interno dell'abitazione



Fig. 3 - Frammenti di lastre da finestra



Fig. 4 - Listello in piombo



Fig. 5 - Lucerna



Fig. 6 - Coppo



Fig. 7 - Buchi di palo

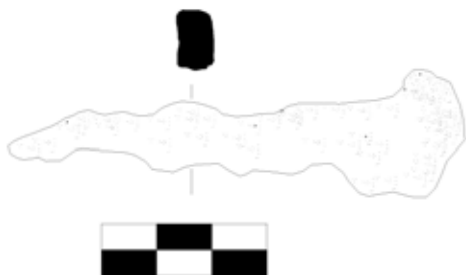


Fig. 8 - Chiodo tipo D



Fig. 9 - Chiodo tipo B

Gli oggetti della cucina, della dispensa e della mensa



Fig. 10 – Microvasetto privo di rivestimento vetroso

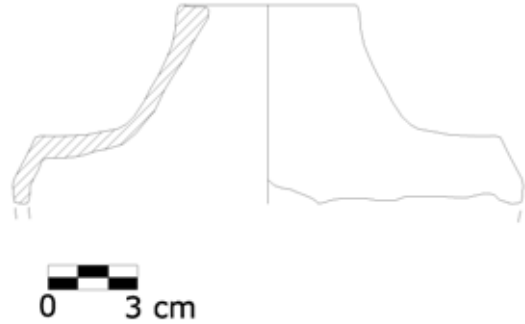


Fig. 11 – Microvasetto con rivestimento vetroso



Fig. 12 – Pentola



Fig. 13 – Pentola



Fig. 14 – Pentola con rivestimento vetroso



Fig. 15 – Ciotola



Fig. 16 – Piatto



Fig. 17 – Scodella



Fig. 18 – Brocca con filtro



Fig. 19 – Decorazione zomorfa



Fig. 20 – Decorazione cruciforme

INDICE

ARMANDO GRAVINA <i>Annotazioni su Ripalta sul Fortore. Il suo interland e l'abbazia</i>	pag.	3
MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>L'esperienza gotica e il Gargano. La scultura</i>	»	45
FRANCESCO PAOLO MAULUCCI, MASSIMO MASTROIORIO <i>La ceramica precinese nella Daunia medievale (Apricena, scavi archeologici in Piazza Federico II)</i>	»	67
GIULIANA MASSIMO <i>La decorazione del monastero di San Giovanni in lamis: nuovi ritrovamenti</i>	»	77
ROBERTA GIULIANI, PAOLA MENANNO <i>La torre di Pietramontecorvino: un'analisi archeologica e archeometrica delle architetture.</i>	»	95
C. LAGANARA, C. PETRONELLA, E. ZAMBETTA <i>Elementi dell'edilizia domestica nella Daunia medievale.</i>	»	111
LUISA LOFOCO <i>La Capitanata e la tradizione compostellana nel Medioevo</i>	»	129
PASQUALE CORSI <i>Nuove annotazioni sulla storia di San Severo nel Medioevo.</i>	»	139

NICOLA LORENZO BARILE <i>Uomini e commerci nella Capitanata medievale: la testimonianza del giornale del Banco Strozzi (1473)</i>	pag. 151
ADRIANA PEPE <i>Architettura e arte figurativa in Capitanata fra Quattro e Cinquecento</i>	» 165
RITA MAVELLI <i>Sculture in legno di primo Seicento in Capitanata</i>	» 193
MARIELLA BASILE BONSANTE <i>La chiesa e il convento di San Nicola a Monte Sant'Angelo: committenza cappuccina e culto di San Michele</i>	» 211
ISABELLA DI LIDDO <i>La statuaria lignea barocca in Capitanata. Nuove acquisizioni</i>	» 231
GIUSEPPE POLI <i>La Capitanata all'epoca di Raimondo di Sangro (1710-1771). Aspetti sociali ed economici</i>	» 247
EMANUELE D'ANGELO <i>La Capitanata all'epoca di Raimondo di Sangro (1710-1771). Aspetti sociali ed economici</i>	» 261
CHRISTIAN DE LETTERIIS <i>Marmi napoletani a San Severo: l'altare maggiore e la balaustrata della Cattedrale</i>	» 275
GIULIANA MUNDI <i>Documenti inediti sull'edificio conventuale di San Francesco a San Severo</i>	» 309
MICHELE FERRI <i>La Capitanata, la Puglia e il Mezzogiorno nell'opera di Maria Brandon Albini</i>	» 323

Finito di stampare nel mese di ottobre 2011
presso il Centro Grafico S.r.l.
1^a trav. Via Manfredonia - 71121 Foggia
tel. 0881/728177 • fax 0881/722719
www.centrograficofoggia.it